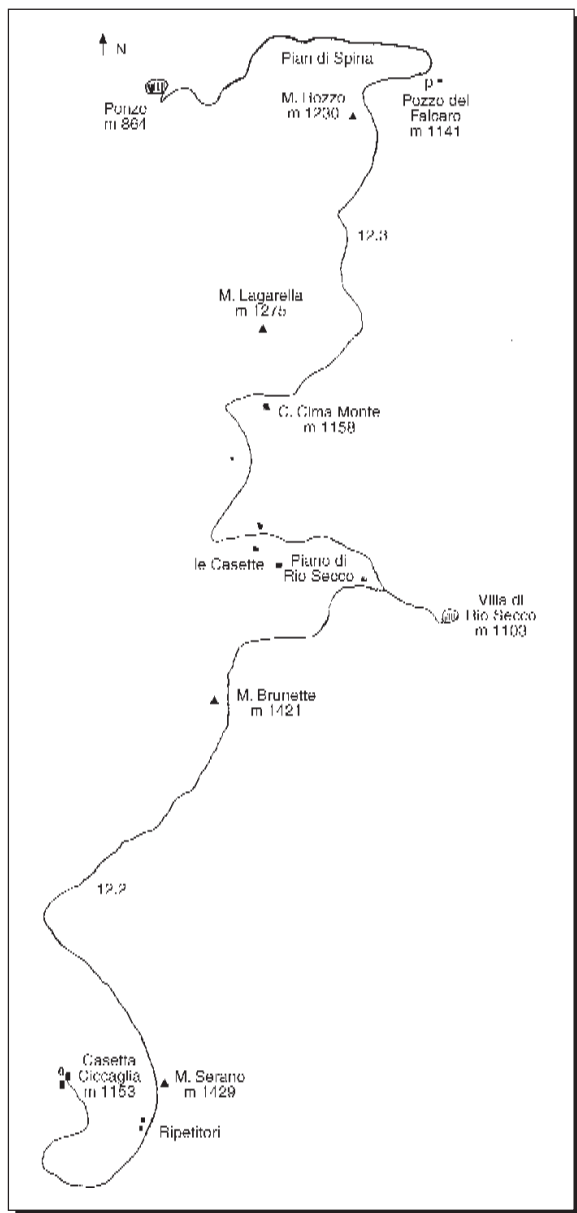
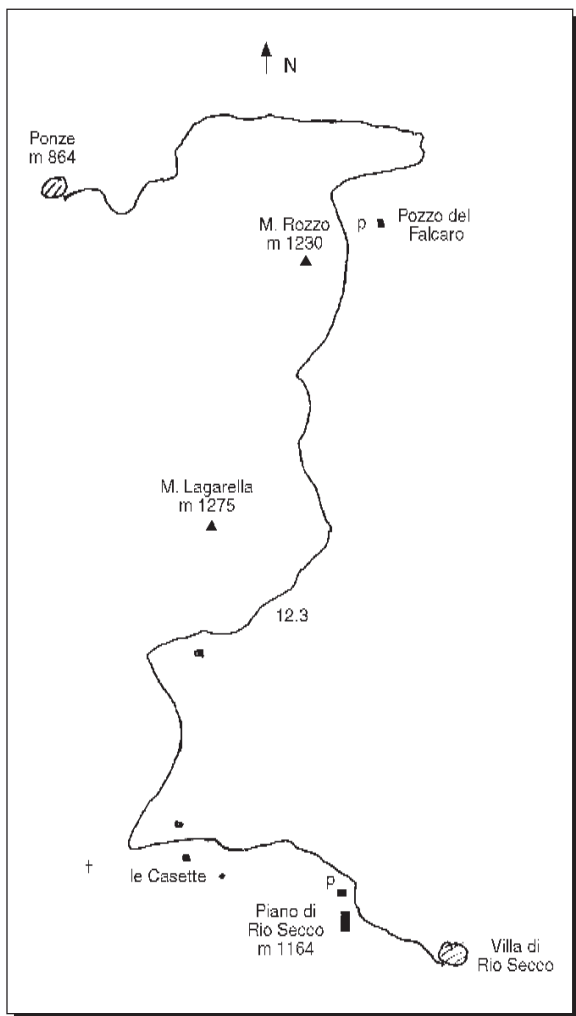


12 LA TRAVERSATA PER CRESTA DA CASETTA CICCAGLIA A PONZE



12.3 DAL PIANO DI RIO SECCO A PONZE



Il punto di partenza è il Piano di Rio Secco che si può raggiungere in auto da Coste. È obbligatorio parcheggiare fuori dai prati.

Salendo ogni vetta, per ridiscendere poi alla sella sottostante, si supera un dislivello in salita di circa 270 m.

Per compiere questo itinerario si impiegano circa 2 ore e 30 minuti di cammino.

Un luogo adatto per una sosta è presso il pozzo del Falcaro (acqua non potabile) o il Pian di Spina. Sugeriamo la possibilità di unire questo percorso ad altri proposti.

Da Ponze ad esempio si può scendere a Coste con l'itinerario n. 5, oppure a Manciano con l'it. n. 3, o a Matigge con gli itt. n. 5 + n. 14. Ponze si può raggiungere in auto da S. Maria in Valle, con la strada che costeggia una cava (attualmente "Cava Metelli"). Questo percorso è adatto per tutta la famiglia.

Come al solito ricordiamo che le creste sono ventose e raccomandiamo di fare attenzione in caso di temporali.

Dal piano di Rio Secco prendiamo la carrareccia a sinistra, sino ad un bivio che ci conduce verso Nord. In alto, a sinistra, notiamo una piccola chiesetta, di moderna fattura.

Saliamo per prati a Cima Monte, quindi scendiamo in direzione di Casa Cima Monte. Superiamo il bivio con la stradina che conduce al fabbricato e prendiamo, all'incrocio successivo, il sentierino sulla destra che gira intorno al Monte Lagarella. Volendo, possiamo risalire questa cima¹²⁵ (quota m 1275 s.l.m. riferimento cartografico) per poi ridiscendere al valico tra questa e Monte Rozzo dove, poco in basso, vediamo un piccolo vaso artificiale. Dalla vetta del Monte Lagarella, nelle giornate limpide, possiamo ammirare un panorama che si estende dai Monti Sibillini sino al Gran Sasso. Precisamente, dalla vetta, volgendo lo sguardo verso Est, in secondo piano, troviamo a N 80° E il Monte Rotondo, tagliato a mezza costa dalla strada che sale al Rifugio del Fargno. Seguono, verso destra, il Pizzo Senza Nome e il Pizzo Tre Vescovi. Appena un poco più in primo piano, notiamo il massiccio calcareo, dall'aspetto quasi dolomitico, del Monte Bove Nord e quindi il Monte Bove Sud. In secondo piano, notiamo che svetta appena la punta della "piramide" del Monte Priora (per individuarla puntiamo la direzione N 85° E circa). Superato il gruppo del Bove, ad E 5° S, si intuisce la vetta del Monte Sibilla. Il nostro sguardo incontra, quindi, Monte Porche, Sasso Borgheese, Monte Argentella ed infine Monte Vettore. Di questo riconosciamo facilmente lo Scoglio dell'Aquila, sperone roccioso di forma triangolare, ben visibile poco sotto quella che per noi è la vetta del monte. Alcuni gradi più a meridione, precisamente intorno ad E 40° S, notiamo i due corni del Massiccio del Gran Sasso d'Italia. Tra questo gruppo e quello dei Monti Sibillini, ammiriamo, in secondo piano, le creste del sistema orografico dei Monti della Laga.

In autunno nei prati montani si assiste alla fioritura del **colchico autunnale** o falso zafferano, o zafferano bastardo (*Colchicum autumnale*), **pianta velenosa**, da non confondere con lo zafferano comune. Si distingue dai crochi perché ha sei stami invece di tre¹²⁶. Presenta, inoltre, tre stili¹²⁷ sporgenti dal tubo, separati tra loro sin

¹²⁵ La linea di cresta è percorsa da una recinzione in paletti e filo spinato. Per superarla è necessario seguirla sino al primo passo d'uomo/cancello.

¹²⁶ Ricordiamo che lo stame è l'organo maschile della riproduzione del fiore; in genere si presenta come un filamento che porta l'antera contenente il polline - "Guida ai Fiori d'Europa", op. cit.

¹²⁷ Stilo = porzione del pistillo che parte dall'ovario e porta lo stimma.

dalla base. Questo è un elemento distintivo dal genere *Bulbocodium* in cui, infatti, i tre stili sono liberi solo in alto, mentre in basso sono saldati insieme. Nello Zangheri¹²⁸, infine, leggiamo che le piante dei *Colchicum* fioriscono generalmente in autunno (eccezionalmente in primavera), mentre nei *Bulbocodium* la fioritura è primaverile.

Aggiriamo ad est Monte Rozzo, lasciando la vetta a sinistra (quota m 1230 s.l.m. - rilievo cartografico). Ancora una volta possiamo, in alternativa, risalire il monte per poi ridiscenderlo verso il passo sottostante.

Nella faggeta notiamo affioramenti della Formazione dei **Calcari Diasprigni**¹²⁹ (fitta alternanza di calcari e letti di selce verdastri, con chiazze rossatre). Più a valle, come riferimento indichiamo la zona al di sotto del Pozzo del Falcaro, rileviamo gli strati calcarei grigiastri della **Corniola**, con frequenti noduli, lenti e sottili strati di selce, pure grigiastra.¹³⁰

Ad oriente della sella, poco a valle della stessa ma non visibile lungo il nostro itinerario, troviamo il già citato Pozzo del Falcaro, altra opera per il recupero delle acque meteoriche. Queste vi sono convogliate, da monte, con canaletti scavati nella terra e nella roccia. Le acque sono raccolte in due pozzetti di decantazione, ricavati nella pietra in posto e grossolanamente impermeabilizzati con il cemento. Da questi, attraverso fori posti ad opportuna altezza e tubi di raccordo, l'acqua decantata defluisce nel pozzo conserva. Due serie di trogoli, ormai fatiscenti, servivano per abbeverare il bestiame al pascolo. Ricevevano l'acqua che, sollevata con dei secchi, era riversata in due vaschette interne al pozzo stesso, a loro volta collegate agli abbeveratoi tramite tubi di ferro, ancor'oggi visibili. Attualmente, un pesante coperchio di ferro chiude l'imbocco del pozzo. A valle della struttura, in buono stato di conservazione, ci sono due nuovi abbeveratoi, che certamente ricevono l'acqua dal punto di raccolta, per caduta.

Continuando un poco, prima che le tracce sin qui seguite riprendano a salire, troviamo sulla sinistra un sentiero che scende nel bosco. Lo prendiamo e con vari tornanti raggiungiamo il fosso che costeggia il Pian di Spina.

¹²⁸ "Flora Italica", op. cit.

¹²⁹ Formazione degli Scisti ad Aptici Auctt. - Carta Geologica d'Italia - Foglio 131 Foligno - scala 1:100.000 - anno 1968.

¹³⁰ "Carta Geologica d'Italia" - Fg. 131 - scala 1:100.000 - anno 1968.

Lo discendiamo, mantenendoci in sinistra idrografica.

Risaliamo il valichetto che abbiamo di fronte, ad occidente.

Superiamo il passo e, proseguendo lungo la sterrata, arriviamo al paese di Ponze (quota di riferimento cartografico m 864 s.l.m.), che già abbiamo avuto modo di conoscere con altri itinerari. Lo raggiungiamo in breve tempo.

Ai margini della carrareccia ricordiamo piante di **sambuco** (*Sambucus nigra*), della famiglia delle Caprifogliacee, ben noto arbusto o piccolo albero, molto ramoso.

Abbiamo impiegato circa 2 ore e 30 minuti di cammino. Se consideriamo di salire ogni vetta, per ridiscendere poi alla sella sottostante, seguendo la cresta ideale che unisce tutte queste cimette, avremo infine superato un dislivello in salita di circa 270 m.

Al termine proponiamo delle annotazioni naturalistiche. Superata Casa Cima Monte, troviamo dei **sorbi montani** (*Sorbus aria*). Questi in primavera mostrano una splendida fioritura di bianche infiorescenze piane. Il candido e sericeo aspetto che mostrano a chi li avvista da lontano gli deriva anche dal feltro bianco che ricopre la pagina inferiore delle foglie, rendendo questo arbusto, appartenente alla famiglia delle Rosacee, inconfondibile.

Sul fianco orientale del Monte Lagarella, di fronte a Colle Gatto, troviamo una piccola, ormai abbandonata, cava di prestito. Vi affiora detrito di falda, di colore giallo-brunastro, con elementi di piccole dimensioni a spigoli vivi.

Proseguendo lungo il sentiero, entriamo in un bosco con **carpino** e **cerro** prevalenti e **roverella**. Successivamente, come già indicato, incontriamo una faggeta.

I prati nel pieno della stagione primaverile si colorano di **orchidee sambucina** rosse, rosa, gialle, biancastre, di **virole** gialle e viola. Nei boschi fioriscono gli anemoni appennina, gli **ellebori verdi**, i **ciclamini**. In estate prevale l'azzurro ametista, polveroso, degli eringi o **calcatreppole** (*Eryngium campestre*). A fine agosto, i prati si tingono del lilla tenue della **scilla autunnale** (*Scilla autumnalis*), piccola bulbosa della famiglia delle Liliacee.

Tra Monte Rozzo e Monte Lagarella, agli inizi della bella stagione, spicca il blu genziana della genzianella (*Gentiana verna*), la specie

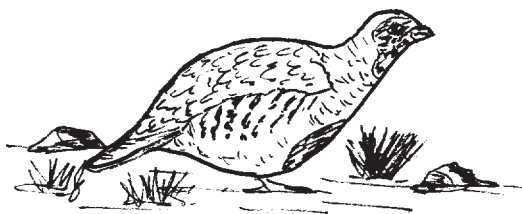
più azzurra tra quelle che colorano i pascoli montani europei. Questa pianta si presenta con fiori solitari che sporgono appena dalla rosetta di foglie, ovali-lanceolate, a margine liscio.

Nei boschi con l'anemone dell'appennino (*Anemone apennina* L.), dalle corolle violacee, troviamo l'**anemone giallo**, (*Anemone ranuncoloides*), della famiglia delle Ranunculacee, meno frequente e più localizzato del primo.

Lungo il sentiero che discende verso il Pian della Spina, accanto a piante di rovi, con le golose more ormai in fase di maturazione, a fine agosto troviamo le bacche, nere, lucide e carnose, ma **velenosissime**, della **belladonna** (*Atropa belladonna*). Questa è una pianta erbacea, perenne, che può raggiungere il metro e mezzo d'altezza.

Dalla fine di aprile, il nostro passaggio nel bosco è accompagnato dal caratteristico CU-CU CU-CU del **cuculo** (*Cuculus canorus*) - in dialetto *ciculo* - uccello che, tuttavia, difficilmente avremo modo di avvistare.

Nei pascoli sommitali non è raro incontrare delle **starne** che scappano, correndo tra l'erba, spaventate dal nostro passaggio.



Starna



Genzianella